

L'aiutò sui ricorsi elettorali, Solinas lo superstipendia

SPARACIARI A PAG. 9

CASTA CANTA

Solinas, maxi-paga all'uomo del Tar che "salvò" la Lega

SARDEGNA Il governatore chiama in Regione Scano, capo della sezione che si occupò delle cause sulle elezioni: prenderà 240 mila euro all'anno

IN CIMA

AL VERTICE
GRAZIE ALLA
LEGGE CHE
MULTIPLICA
GLI INCARICHI

» Anrea Sparaciari

Da mercoledì 21 luglio, il presidente della Sardegna, Christian Solinas, ha il suo super manager da 240 mila euro l'anno. Cioè l'uomo che, in base ai dettami della nuova legge "poltronificio" (che ha moltiplicato le cariche in Regione, per 6 milioni di euro l'anno in più) sarà il responsabile dell'attuazione degli indirizzi politici impartiti dal governatore sardista-leghista, gerarchicamente superiore a chiunque nell'ente. E per tale ruolo, Solinas ha chiamato un tecnico: Francesco Scano, 69 anni, fino a pochi giorni fa presidente della Seconda sezione del Tar della Sardegna. Una nomina che i giornali dell'isola hanno liquidato in poche righe, quando invece da scrivere ce ne sarebbe stato molto, visto che la seconda sezione del Tar, presieduta da Scano, negli ultimi due anni ha deciso su tutti i ricorsi elettorali riguardanti le ultime elezioni regionali (14, tutti vinti da

Lega e Solinas), le Comunali di Cagliari (due, vinte da Paolo Truzzu, il candidato di Solinas) e sulle nomine fatte dalla giunta (da Solinas, sulle quali la procura ha aperto un'inchiesta).

LA SECONDA SEZIONE, presieduta da Scano, relatore Marco Lensi, ha deliberato per esempio sul ricorso presentato da Antonio Gaia e Pierfranco Zanchetta dei Cristiano Popolari socialisti e da Marzia Cilloccu del Campo Progressista. Se fosse stato accolto, avrebbe escluso ben otto consiglieri regionali della Lega Nord, modificando profondamente la composizione del Consiglio e quindi l'attuale maggioranza sardista-leghista.

I ricorrenti sottolineavano come gli eletti dalla Lega (detti "i patrocinatori"), prima delle elezioni del 24 febbraio 2019, avessero aderito a sette partiti solo per non dover raccogliere le firme necessarie alla candidatura, per poi però presentarsi con le rispettive forze politiche e non con le liste "patrocinate". Una tesi non accolta dalla Seconda Sezione, che così salvò la maggioranza di Solinas. Così come abbracciò le tesi della Lega anche il 23 novembre 2019 bocciando tre ricorsi sempre contro gli otto consiglieri del Carroccio. In quel caso si contestava il potere dell'amministratore federale

di Lega Salvini premier, Giulio Centemero, di disporre la sottoscrizione delle liste elettorali e quindi di delegare il deputato Eugenio Zoffili alla presentazione delle liste.

Ma la seconda sezione (presieduta da Lensi) aveva ritenuto inammissibile anche la richiesta di annullamento delle elezioni comunali di Cagliari presentata il 16 giugno 2019 da alcuni candidati non eletti del centrosinistra. Allora venivano contestati l'esonero per la raccolta delle firme a favore della lista Lega Salvini Sardegna e il ritardo nella consegna delle cartoline agli elettori all'estero.

La Seconda Sezione si era occupata inoltre delle nomine di Silvia Curto e Antonio Pasquale Belloi, rispettivamente a dg della Presidenza e della Protezione civile, effettuate dal governatore (come raccontato dal *Fatto*), in seguito al ricorso presentato dal sindacato dirigenti regionali. In quel caso, il col-



legio presieduto da Scano stabilì l'inammissibilità del ricorso, rimandando la materia al giudice del lavoro. Intanto la Procura di Cagliari per quelle stesse nomine indagava Solinas per abuso d'ufficio, la sua capo di gabinetto (anch'essa magistrato del Tar), Maria Grazia Vivarelli, per induzione indebita a dare e promettere utilità e l'assessora agli Affari generali, Valeria Satta per tentata concussione.

Insomma, ce n'è abbastanza per farsi qualche domanda sull'opportunità della scelta, ma, come sottolinea Mario Guerrini, giornalista esperto di cose sarde, "nella nostra regione siamo come nella Repubblica delle banane. Il vero scandalo sardo, oltre alla commistione di interessi, è la sottomissione della stampa. La Regione la sponsorizza, per questo tutti zitti. I colleghi sono ridotti al silenzio. E il potere politico è così sempre più arrogante".

STAMPA a parte, c'è da dire che Scano ha lavorato fino all'ultimo. Ne giorno della sua nomina, il 21 luglio, il Tar si è pronunciato nella causa che riguardava un presunto abuso nella villa di Golfo Aranci del sindaco di Olbia, Settimo Nizzi (forzista, dalla settimana scorsa ufficialmente indagato per corruzione aggravata, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e falso in un'inchiesta su una serie di appalti nel Comune). La sentenza ha sostenuto che il titolo paesaggistico vantato da Nizzi fosse valido e la vicenda sarà sanata con oblazione. A svolgere l'udienza, facendo le domande alle parti, il dottor Scano.